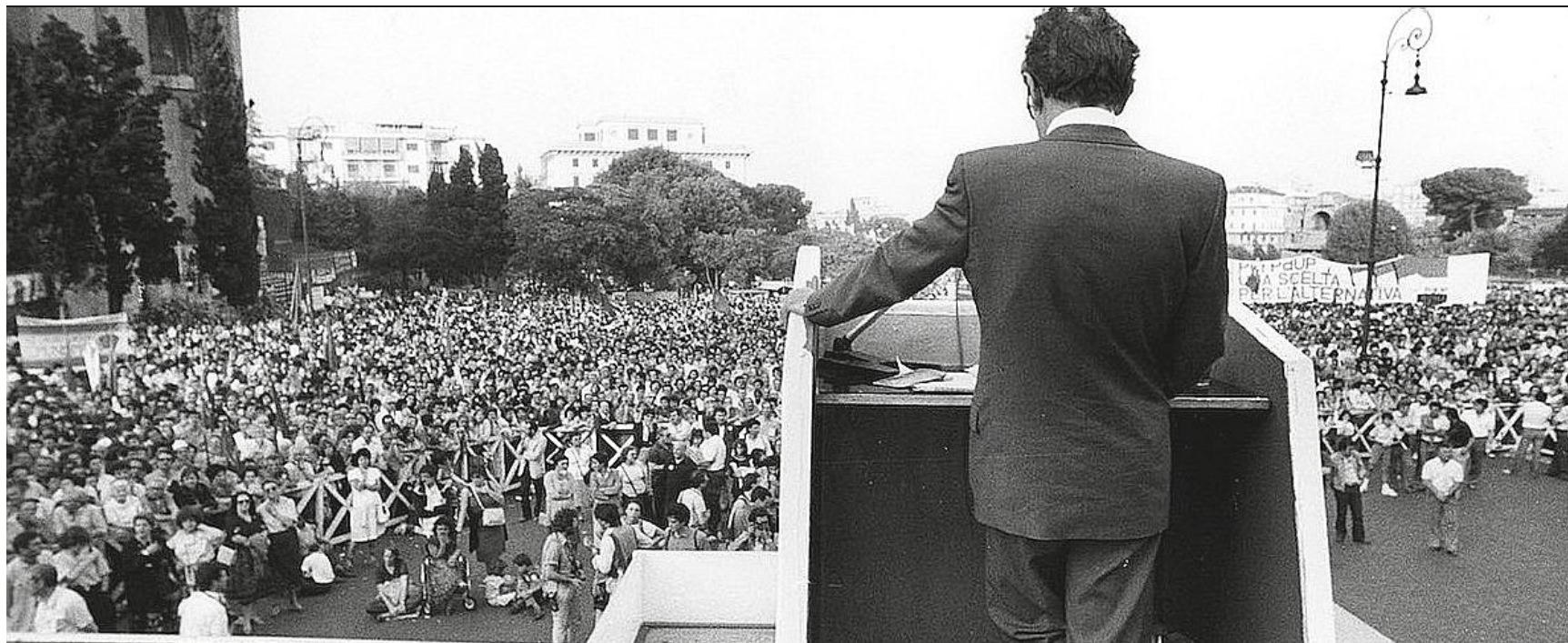


Cultura & SPETTACOLI

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

ANNIVERSARI » 30 ANNI SENZA BERLINGUER



Il segretario del Partito comunista italiano durante un comizio a Roma nel 1978

Le idee di un comunista democratico

In un libro di Guido Liguori i principali nodi teorici e pratici dell'azione politica del leader del Pci

di Gianni Fresu

Affrontare una figura monumentalizzata come Enrico Berlinguer, nel trentesimo anniversario della sua morte, è un lavoro assai rischioso. Sia per la qualità di alcuni lavori biografici del passato a lui dedicati (tra tutti quelli di Giuseppe Fiori, Chiara Valentini e Francesco Barbagallo), sia per la peculiare congiuntura, dove le esigenze celebrative come le reazioni infastidite a esse producono atteggiamenti speculari di agiografia celebrativa o di liquidazione sprezzante. Entrambi questi approcci appiattiscono la figura di Berlinguer facendone semplicemente "un uomo buono" o un banale riformista. Entrambe queste visioni "passano in cavalleria" contraddizioni storiche e politiche che inevitabilmente non possono rendere lineare la biografia di un protagonista del nostro Novecento. Non è certo il caso dell'ultimo lavoro uscito su questo argomento, "Berlinguer rivoluzionario. Il

pensiero di un comunista democratico", di Guido Liguori (Carocci Editore, 180 pagine, 13 euro). Ciò anzitutto per le qualità intellettuali del suo autore. Guido Liguori è infatti uno dei più importanti studiosi al mondo di Antonio Gramsci, impegnato da anni in un lavoro scientifico e organizzativo (all'interno dell'International Gramsci Society) teso all'approfondimento e alla conoscenza dell'opera del pensatore sardo. Liguori è autore di numerose pubblicazioni, divenute punto di riferimento per gli studi gramsciani, ed è però anche studioso e autore di lavori sulla storia del Pci in generale, non solo su Berlinguer. Conoscere bene l'universo in cui si forma e opera l'ex segretario del Pci è un requisito essenziale che manca ad altre trattazioni, tutte concentrate sull'uomo e la sua bontà d'animo, tanto da decontestualizzare il suo retroterra ideologico e porre in secondo piano il significato politico della sua eredità teorica.

➔ A CAGLIARI

La presentazione del volume oggi pomeriggio alla Mediateca

Il libro di Guido Liguori "Berlinguer rivoluzionario. Il pensiero politico di un comunista democratico" (Carocci Editore) sarà presentato oggi al Cagliari alle 17,30 alla Mediateca del Mediterraneo in via Memeli 164. L'iniziativa è a cura dell'associazione culturale "Antonio Gramsci" in collaborazione con la Fondazione "Enrico Berlinguer". All'incontro sarà presente l'autore e discuteranno con lui: Gianni Fresu (storico), Tore Cherchi (ex dirigente del Pci e poi dei Ds e del Pd), Michela Caria (segretaria

Senza trascurare gli aspetti umani della sua vicenda, Liguori costruisce una documentata biografia intellettuale attraverso la rilettura degli scritti politici di Berlinguer, at-

tendendosi ai fatti e con una narrazione sempre ben lontana da toni encomiastici. Oggi, in ossequio all'esigenza di beatificazione neutra, la sua figura è sovente rimasticata e ri-

gurgitata in un formato santino, spendibile per ambienti nei quali piacciono più le anime belle dei rivoluzionari. Così passano del tutto in secondo piano alcuni nodi politici, come la funzione del partito e la sua proiezione verso il cosiddetto "fine ultimo" dell'agire comunista, che animarono invece scontri durissimi nel gruppo dirigente del Pci, procurando a Berlinguer una decisa opposizione interna nella Direzione del suo partito, ad esempio quella dell'attuale Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il rigore della ricostruzione storico-politica di Liguori è, al contrario, preziosa per farci comprendere "i pensieri lunghi" del politico sassarese, le sue "idee-forza", per penetrare la sua costante "ricerca in corso" e dunque anche la dimensione non compiuta della sua elaborazione, in un contesto interno e internazionale marcato da gigantesche contraddizioni.

Prima questione, Guido Liguori ci presenta Berlinguer

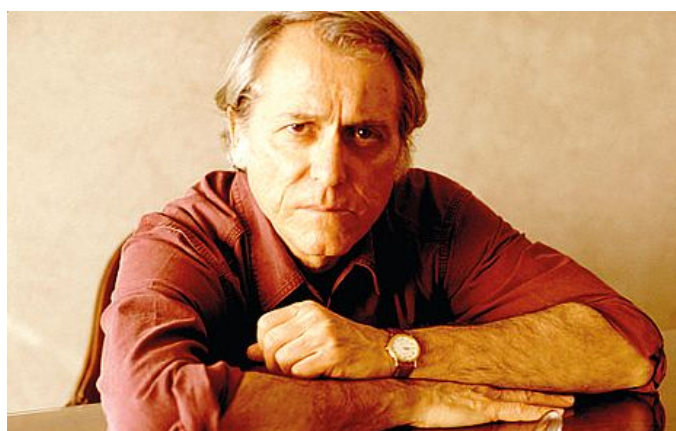
come un rivoluzionario, un comunista e democratico, chiarendo il rapporto organico e per nulla contraddittorio tra i due termini. Berlinguer ci rimanda a un'esperienza e a un tempo nel quale si guardava all'Italia come originale laboratorio politico, non solo per la presenza del più grande partito comunista dell'Occidente, in un Paese chiave per gli equilibri del Patto Atlantico, ma anche per il tentativo di rilancio sia dei suoi presupposti teorici, sia delle sue prospettive politiche in una fase di crisi del movimento a livello internazionale, soprattutto per le contraddizioni interne alla sua nazione guida.

L'opera di Berlinguer, tesa a coniugare comunismo e democrazia, è spesso presentata come un unicum nella storia dell'organizzazione da lui guidata. In realtà essa affonda le sue radici nella peculiarità storica del Pci e in una lunga tradizione: senza abbandonare l'obiettivo del socialismo, quel partito (eccezione fatta per la breve fase della direzione bordighiana) pose sempre tra le sue coordinate il tema della lotta per la libertà democratiche. Pensiamo all'elaborazione gramsciana (dalle Tesi di Lione alle riflessioni carcerarie), alle categorie della democrazia progressiva di Togliatti e Curiel (nella Resistenza prima e nella stagione costituyente poi), al ruolo giocato dal Pci contro i rigurgiti di sovversivismo reazionario delle classi dirigenti nazionali negli anni della strategia della tensione.

Seconda questione nodale, il libro prende le mosse dall'attualità del suo messaggio teorico e insieme dalla sua inattualità nella politica contemporanea italiana. L'autore, senza mai scendere nelle bagatelle della politica odierna e stando sempre sul versante di un'indagine storica, ci fornisce tra le righe alcune chiavi di lettura per trovare più di una risposta a un duplice quesito di fondo: «Perché oggi, al di là della retorica celebrativa, non vi sono più partiti di massa che possano dirsi eredi del suo lascito? Perché hanno vinto le idee e soprattutto il modus operandi dei suoi avversari di allora e dei loro seguaci odierni più o meno dichiarati?». A partire da questo nodo interpretativo, il libro di Liguori ci accompagna pagina per pagina alla scoperta del pensiero politico di un comunista democratico.

Don De Lillo in Italia per "Le conversazioni"

Il 5 luglio lo scrittore americano sarà ospite a Capri del festival diretto da Antonio Monda



Lo scrittore Don De Lillo

► ROMA

Dopo l'anteprima newyorkese dell'8 maggio alla Morgan Library, prende il via da oggi a Roma la nona edizione italiana de "Le conversazioni", il festival internazionale ideato da Antonio Monda dedicato quest'anno al tema «Corruzione e purezza».

Prima del calendario di eventi a Capri, la rassegna inaugura un nuovo ciclo di incontri a Roma in collaborazione con la Rai che si svolgeranno a viale Mazzini. Ad aprire il festival ieri il direttore de "Il Foglio" Giuliano Ferrara e Francesco Piccolo,

scrittore e sceneggiatore tra i più prolifici nel panorama italiano. Mercoledì sarà la volta della scrittrice Elisabetta Rasy, dello storico Ernesto Galli della Loggia e del regista, sceneggiatore e romanziere Roberto Andò. Infine, giovedì l'incontro con Toni Servillo chiuderà il primo ciclo di nuovi appuntamenti. Venerdì 27 giugno inizieranno le conversazioni dedicate alla letteratura anglosassone, in programma a Capri, sulla rotonda di Tragara. Ad aprire la rassegna sarà Marilynne Robinson, una delle voci più intense della narrativa mondiale. Sabato 28

giugno sarà la volta di Hanif Kureishi. Il protagonista di domenica 29 giugno sarà Daniel Libeskind: architetto, teorico dell'architettura e artista nel senso più ampio del termine. Si tornerà alla letteratura venerdì 4 luglio con Anna Funder, scrittrice australiana autrice di "C'era una volta la Ddr" pubblicato in Italia da Feltrinelli. Sabato 5 luglio sarà dedicato a Don DeLillo, figura centrale della letteratura statunitense. Domenica 6 luglio concluderà l'edizione italiana l'autrice di Telex da Cuba Rachel Kushner.

Poi, come ogni anno, "Le

conversazioni" continuerà a New York in autunno in collaborazione con la Morgan Library & Museum. I protagonisti dell'edizione del 6 novembre 2014 saranno Patrick McGrath e Zadie Smith.

«Vogliamo che il Festival diventi sempre più internazionale, perché lo consideriamo un laboratorio di idee», ha spiegato Monda, rivelando che si sta lavorando ad allargarlo ad altre due città. Per la Rai, alla conferenza stampa di presentazione oltre al direttore di Rai3 Andrea Vianello è intervenuto il dg Luigi Gubitosi: «Siamo contenti di partecipare al Festival - ha commentato -. Nell'ultimo cda abbiamo creato una direzione con un nome impegnativo, la direzione Cultura, che ci costringerà a riflettere sull'offerta culturale».